

PORTATORE DI INTERESSE (Nome, Cognome, Ente o Associazione, protocollo di arrivo)	Edizione PDG	TIPO MISURA	CODICE MISURA	TESTO della MISURA	OSSERVAZIONE e PROPOSTA DI MODIFICA	RISCONTRO ALL'OSSERVAZIONE sintesi motivazione	proposta MODIFICA misura
Federazione provinciale Coldiretti Pordenone (nota pervenuta via e-mail il 27/09/2013 e protocollata al n.20065 dd.03/10/2013)	Bozza settembre 2013	habitat	RE42	Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat di 10 m, <u>stabilita dall'ente gestore del Sito tramite Piano di gestione, Valutazione Verifica di incidenza o parere motivato (verificare testo)</u> La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPRReg. 3/2013)	L'obiettivo di conservare tale habitat evitando, in modo assoluto, l'apporto di fertilizzanti sia chimici che organici pregiudica l'interesse economico nel portare al pascolo, iniziativa che viene auspicata ad un livello maggiore, i capi allevati. Chiediamo la modifica della misura prevedendo la possibilità di concimazione organica e/o chimica, eventualmente in misura ridotta rispetto a quanto comunemente viene effettuato in altre aree. Limitazione delle concimazioni organiche e/o chimiche a massimo...../ha.	Gli habitat 6170-62A0-6230 rispetto ai quali si applica la misura ricoprono aree marginali delle malghe, solitamente quelle pendenti e/o rocciose distanti dal centro malghivo. Le zone circostanti, dove solitamente vengono sparsi liquami o concimi organici sono di fatto esclusi da habitat di interesse comunitario e su queste aree non sono previste norme specifiche.	nessuna
Federazione provinciale Coldiretti Pordenone (nota pervenuta via e-mail il 27/09/2013 e protocollata al n.20065 dd.03/10/2013)	Bozza settembre 2013	habitat	RE43	6170: Divieto di pascolo in dolina carsica individuata in cartografia (vedi CARTA delle MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	Non è ben chiaro fino a che livello viene consentito il pascolamento ovino o se tale operazione è negata. indicare precisamente i livelli di pascolamento	Come si può evincere dalla lettura della carta delle Regolamentazioni, la valletta nivale oggetto della misura (BUS DEL GIAS...controllare il nome) è di modestissima superficie e probabilmente già ora non viene pascolata. La misura è prudenziale e comunque importante per garantire la conservazione di un habitat molto raro e interessante all'interno di questo SIC	nessuna
Federazione provinciale Coldiretti Pordenone (nota pervenuta via e-mail il 27/09/2013 e protocollata al n.20065 dd.03/10/2013)	Bozza settembre 2013	habitat	GA28	Mantenimento dell'attività di pascolo purchè non causi degrado o alterazione degli habitat prativi	Oltre alle necessarie misure per la tutela dell'habitat devono essere opportunamente considerate le necessità degli imprenditori che gestiscono tali ambiti e le condizioni di estremo disagio in cui operano. E' necessario improntare le misure all'opportuno rispetto dell'attività economica conciliandolo con l'ambiente. Aggiungere: non deve essere trascurata la tutela dell'attività di pascolamento che va preservata.	Tutto il piano è permeato di indicazioni relative all'importanza di mantenere le attività alpicolturali in atto e diverse misure sono in questa linea. Il ribadirlo in questa sede sarebbe ridondante.	nessuna
Federazione provinciale Coldiretti Pordenone (nota pervenuta via e-mail il 27/09/2013 e protocollata al n.20065 dd.03/10/2013)	Bozza settembre 2013	Trasversale	2-zootecnia e agricoltura GA6	Interventi di recupero cotico erboso danneggiato dai cinghiali con risemine di specie autoctone	Prima di pensare all'opportuna azione di ripristino dei pascoli danneggiati andrebbe rivista la politica ambientale nei confronti di tali specie. Sappiamo che tale specie è solo di recente introduzione nell'area e quindi di per se stesso costituisce una minaccia che andrebbe gestita a monte a livello di contenimento del numero di capi presenti. Il ripristino è di difficile realizzazione data la conformità delle aree.	L'osservazione appare condivisibile nei suoi principi ma si fa presente che il cinghiale non è specie di interesse comunitario ed i piani di prelievo sono quindi definiti in altri strumenti, e non nei piani di gestione delle aree SIC, a cui la materia non compete	nessuna
Federazione provinciale Coldiretti Pordenone (nota pervenuta via e-mail il 27/09/2013 e protocollata al n.20065 dd.03/10/2013)	Bozza settembre 2013	trasversale	2 zootecnia e agricoltura GA14	Per i carichi bovini definizione da parte dell'Ente gestore della compatibilità dei carichi e delle modalità di pascolamento sulla base dei risultati dei monitoraggi floristico-vegetazionali	Va tenuta in primaria considerazione il ruolo economico dell'attività di allevamento che già, di per se stessa, conosce gli opportuni limiti ai carichi di pascolamento al fine di utilizzare tali risorse con il corretto limite. riferire i limiti a quanto già previsto dai disciplinari che regolano affidamento di ogni singola malga.	Allo stato attuale il piano non modifica i limiti di pascolamento previsti per ogni malga, tuttavia suggerisce di attivare un monitoraggio sulla componente floristico vegetazionale per poter appunto verificarne la compatibilità. Le possibili modifiche ai carichi attuali sono quindi un'eventualità futura, che non è detto che si verifichi, ma che non si può escludere e che, se dovuta, è importante per il mantenimento di quelle poche superfici che ancora possono essere ascritte ad habitat di interesse comunitario	nessuna

<p>Federazione provinciale Coldiretti Pordenone (nota pervenuta via e-mail il 27/09/2013 e protocollata al n.20065 dd.03/10/2013)</p>	<p>Bozza settembre 2013</p>	<p>trasversale</p>	<p>4 Caccia RE32</p>	<p>E' consentito il solo foraggiamento attrattivo solo per il cinghiale, ossia effettuato al solo scopo di attirare individui presso altane o punti di sparo adibiti al prelievo selettivo o al controllo della specie</p>	<p>E' necessario introdurre delle misure che possano incentivare il prelievo di Cinghiale, ma anche di Cervo, evitando di introdurre norme che, direttamente o indirettamente, inducano ad una maggiore difficoltà nel prelievo dei capi.</p>	<p>La norma non induce una maggiore difficoltà nel prelievo. Anzi, il foraggiamento attrattivo è una misura che facilita il prelievo del cinghiale e, se ben condotto, lo rende più efficiente nella prevenzione dei danni locali. Il foraggiamento dissuasivo, se svolto in Cansiglio, aumenterebbe la frequentazione del SIC, con effetti negativi su habitat e specie. Per quanto riguarda il cervo è stata inserita una misura che ne autorizza l'eventuale controllo anche all'interno della Foresta.</p>	<p>nessuna</p>
<p>Federazione provinciale Coldiretti Pordenone (nota pervenuta via e-mail il 27/09/2013 e protocollata al n.20065 dd.03/10/2013)</p>	<p>Bozza settembre 2013</p>	<p>trasversale</p>	<p>9 proposte ed incentivi. in 1 - 8</p>	<p>Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti ed aree di ristagno idonei alla conservazione di anfibi e rettili; Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo; Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario; Incentivi per la rimozione o la messa in sicurezza dei cavi aerei; Incentivi per l'utilizzo di legname certificato nelle costruzioni rurali e in edilizia; Incentivi per la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche); Incentivi per l'attività agrituristica</p>	<p>Gli incentivi immaginati nella bozza devono trovare certa applicazione in appropriate norme con opportuna e certa, nel tempo, copertura finanziaria. Tali incentivi devono premiare l'effettivo perseguimento degli obiettivi pratici sgravando, il più possibile, la parte burocratica che spesso accompagna misure di incentivo ed aiuto. Non possono avere una quantificazione economica diversa dal reale costo per l'applicazione di quanto richiesto.</p>	<p>L'osservazione, per quanto condivisibile, non può essere accolta in quanto il piano non ha dotazione finanziaria</p>	<p>nessuna</p>
<p>ARPA</p>	<p>Bozza settembre 2013</p>	<p>trasversale</p>	<p>MR 1-13</p>	<p>Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000; Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000; Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000; Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo Sito; Monitoraggio di francolino di monte, civetta nana, civetta capogrosso, allocco degli urali; Monitoraggio distribuzione e consistenza della popolazione di gallo cedrone (arene di canto e aree di allevamento covate); mappatura delle aree attualmente in uso e delle aree vocate all'allevamento covate; Monitoraggio della popolazione di cervo in funzione di un</p>	<p>Nelle misure di monitoraggio si prevede sia il monitoraggio di habitat di cui allegato I della Direttiva Habitat (MR1) che di specie di cui agli allegati II, IV e V della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli (MR2) secondo modalità e criteri definiti Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000. Vengono inoltre previsti separatamente anche i monitoraggi di singoli habitat (es: es: codice habitat 62A0) e specie (es: Cystopteris sudetica MR11, allocco degli urali MR5) già inclusi negli allegati sopra indicati. Tali misure potrebbero apparire ridondanti. Alla luce di quanto riportato nella scheda delle azioni andrebbe meglio specificato anche all'interno del Piano le motivazioni di tale scelta dettata dalla necessità di un maggior dettaglio delle azioni di monitoraggio per habitat e specie ritenuti di particolare interesse nel singolo sito piuttosto che dalla previsione di effettuare il monitoraggio con modalità diverse da quelle previste nel Programma regionale di monitoraggio.</p>	<p>Il monitoraggio di tutti gli habitat e specie di interesse comunitario è misura dovuta in osservanza agli obblighi della Direttiva Habitat. Vengono poi specificati alcuni habitat/specie che meritano un'attenzione prioritaria. La specificazione non appare quindi ridondante ma utile allo scopo di finalizzare meglio i monitoraggi. Il motivo per cui vengono indicati alcuni habitat/specie invece che altri è ampiamente motivato nell'insieme dei documenti di piano e, in particolare, nella relazione</p>	<p>nessuna</p>